

Riallestimento delle Sale 33 e 34 dedicate a Michelangelo

In occasione del 450° anniversario della morte di Michelangelo Buonarroti, è stato presentato il nuovo allestimento delle Sale 33-34 della Galleria degli Uffizi, titolate, rispettivamente, *I Ritratti greci* e *L'Antico e il Giardino di San Marco*, alla presenza di Cristina Acidini, Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, Antonio Natali, Direttore della Galleria degli Uffizi, Manuel Guerra, Vicepresidente degli Amici degli Uffizi, Fabrizio Paolucci, Direttore del Dipartimento di Antichità Classica della Galleria degli Uffizi.

L'intervento – che comprende il restauro di venti marmi e di un dipinto – è stato interamente finanziato dall'Associazione Amici degli Uffizi, con un contributo di circa 200mila Euro.



Le Sale 33 e 34, le cui pareti di colore verde ricordano quello delle pitture di Paolo Uccello, si trovano al secondo piano della Galleria degli Uffizi, e prima dell'attuale sistemazione accoglievano quadri toscani della seconda metà del Cinquecento e lombardi.

I due locali precedono la sala 35, detta *Sala di Michelangelo*, che conserva il *Tondo Doni* ed evocano il 'Giardino di San Marco', il luogo che Lorenzo il Magnifico volle istituire per educare alle arti i giovani artisti fiorentini, tra cui lo stesso Buonarroti.

“Sono due sale contigue fra di loro, ma profondamente diverse per temi affrontati e impianto - afferma Fabrizio Paolucci, direttore del Dipartimento di Antichità Classica della Galleria degli Uffizi. La prima, che volutamente riecheggia il perduto “gabinetto degli uomini illustri” di lanziانا memoria, si propone di restituire al visitatore la genesi di quella che fu una delle più grandi conquiste dell'arte classica: il ritratto fisiognomico”.

Qui si trova una selezione di marmi, repliche di età romana da originali databili fra il V e il III secolo a.C., da sempre nelle collezioni granducali. I rilievi conservati in questa sala, anticamente destinati a impreziosire le pareti delle *domus* italiche, offrono prove dell'abilità nel riprodurre l'iconografia e lo stile degli archetipi del V secolo a.C., divenuti modelli normativi per il gusto dell'epoca.

Il secondo ambiente è dedicato al 'Giardino di San Marco'. "Questa sala - continua Paolucci - vuole ricordare l'eccezionalità di un luogo divenuto, per volontà di Lorenzo il Magnifico, sede di un'esclusiva accademia votata allo studio dell'Antico. Qui giovani scultori e pittori, quali Leonardo, Francesco Granacci, Lorenzo di Credi, Baccio da Montelupo, Andrea Sansovino, oltre allo stesso Michelangelo, avevano avuto la possibilità di "riconquistare" i valori dell'arte classica grazie alla guida di un esperto restauratore di 'anticaglie' quale Bertoldo di Giovanni".

L'atmosfera di quel luogo viene rivissuta attraverso una scelta di opere che ricordano i soggetti visti dai frequentatori dell'accademia laurenziana e, in particolare, da Michelangelo. I sarcofagi con scene mitologiche, le teste di satiro o l'amorino dormiente visibili in questa sala, evocano le sculture realizzate dal Maestro in quegli anni.

